Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II - N. 49 — DOMENICA 15 SETTEMBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Annuo	Semestrale	Trimestrale
250	125	60
900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

I COMUNISTI CHE PER LA DIFESA DEL POPOLO SONO STATI I PRIMI AD INIZIARE LA LOTTA CONTRO LA FAME, SONO ANCORA I PRIMI A PRESENTARE UN PIANO DI PRATICA REALIZZAZIONE PER RENDERE PIU' CONCRETA QUESTA DIFESA

LA NOSTRA STAMPA E IL NEOFASCISMO

"Il giornale non è solo un propagandista e un agitatore collettivo, ma è anche un organizzatore collettivo„ Lenin

Il mese di propaganda per la stampa comunista cade in un momento in cui è in corso una vera e propria offensiva da parte della stampa monarchica, qualunquista e neofascista, contro l'Italia democratica repubblicana e contro il Partito Comunista. L'atteggiamento sempre più aggressivo e provocatorio dei fogli reazionari e fascisti, risponde a obiettivi ben precisi: screditare l'Italia democratica, i partiti e le organizzazioni dei lavoratori, disorientare il popolo italiano, spargere il panico nel paese, creare situazioni di disordine e violenza nelle quali possa essere facile pescare nel torbido e tentare il ritorno ad un regime reazionario. Si tratta di una sinistra trama che i lavoratori italiani devono sventare e distruggere passando senza indugio alla controffensiva.

Ogni giorno un nuovo giornale fascista vede la luce, ogni giorno si moltiplicano le notizie più fantastiche, i falsi più grossolani, le menzogne più sensazionali, le diffamazioni più stupide e volgari contro tutto ciò che è democrazia, contro tutto ciò che è repubblicano, contro tutto ciò che è antifascista. Prendiamo due esempi, gli ultimi, i più recenti: chi ha soffiato e soffia sul fuoco dell'azione partigiana? Chi ha fatto di tutto per ingrandire la manifestazione, per far credere che i partigiani risaliti sulle montagne erano migliaia e migliaia? E' stata la stampa reazionaria. Lo scopo era evidente: da un lato far apparire l'agitazione partigiana come una vera rivolta di grandi proporzioni come una vera e propria insurrezione contro i poteri dello Stato, tale da mettere in pericolo la vita dei cittadini; dall'altra parte fare di tutto per far credere a veri disordini e rivolte ingannando con false notizie i partigiani e spingendoli a salire tra i monti.

E che dire, per citare altro esempio, del modo come gran parte della stampa italiana ha «informato» gli italiani sulla Conferenza di Parigi e sull'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti dell'Italia? Solo i giornali comunisti hanno riportato in Italia il discorso di Molotov; gli altri non hanno dato che citazioni staccate, falsificando il testo, manipolandolo secondo la teoria della cucina di Goebbels e dimostrando che la libertà di stampa in Italia è purtroppo ancora la libertà per i trust, per i gruppi finanziari e reazionari, di nascondere la verità agli italiani, di ingannare e tradire il nostro popolo. Sarebbe un grave errore se noi trascurassimo l'importanza che può avere la stampa sull'esito della battaglia per il consolidamento della Repubblica e per lo sviluppo della democrazia.

Tutto il partito, tutti i compagni devono essere mobilitati specie nel corso di questo mese, dedicato alla nostra stampa, per reagire, anche sul terreno della propaganda e delle agitazioni, alla offensiva scatenata dai giornali monarchici, fascisti e reazionari contro la democrazia. Uno dei mezzi più potenti per tentare di spezzare l'unità delle forze democratiche e isolare il nostro partito è quello dell'inganno, della calunnia, della diffamazione, è quello di tentare di allagare il paese coi fiumi d'inchiostro dei fogli anticomunisti, è quello di cercare con ogni mezzo di far tacere la nostra voce, far fallire i giornali comunisti e giornali veramente democratici. E' certo che l'opinione pubblica può essere tanto più facilmente disorientata, portata ad assumere atteggiamenti pericolosi per l'interesse del paese, quanto più forte è la diffusione dei giornali anticomunisti e reazionari e quanto più limitato è il numero dei lettori dei nostri quotidiani.

«Il giornale — ha detto Lenin — non è solo un propagandista e un agitatore collettivo, ma è anche un organizzatore collettivo». Questo è vero per i nostri giornali, ma è vero anche per quelli del nemico. Da qui l'assoluta necessità di contrapporre ad essi un'azione energica, intensa, sempre più larga, atta a scalzare le loro posizioni e minarle e farle saltare. Dobbiamo fare il massimo sforzo individuale e collettivo per moltiplicare la diffusione de l'*Unità* e della *Rinascita*, di tutta la nostra stampa, per conquistare nuove basi, per influenzare e legare a noi, per attrarre larghi strati del nostro popolo.

Ogni iscritto al Partito deve diven*tare un lettore de "l'Unità"; in ogni famiglia, in ogni casa di lavoratori, deve entrare il nostro quotidiano. In ogni circolo, in ogni sede di organizzazione di massa, in ogni sala di lettura, in ogni biblioteca pubblica, in ogni ritrovo di operai, di contadini e di intellettuali, là deve trovarsi "l'Unità" e "Rinascita"; in ogni borgata, in ogni villaggio deve arrivare "l'Unità".*

Queste non sono solo delle parole d'ordine, sono degli obiettivi che i nostri compagni, che gli amici de *l'Unità* e di *Rinascita* devono realizzare nel corso di questo mese. La nostra stampa deve essere l'artiglieria della nostra azione politica.

Per smantellare le posizioni del nemico, per sfondarle è assolutamente necessario che noi rafforziamo finanziariamente il nostro giornale, che noi moltiplichiamo la vendita, la diffusione, gli abbonamenti. *L'Unità* e *Rinascita*, sono strumenti possenti di lotta politica e ideologica, sono strumento di direzione politica, di educazione rivoluzionaria, di organizzazione. Sono anche strumento di organizzazione non solo perchè la chiarezza dell'unità ideologica e politica sono sempre potenti fattori organizzativi, ma per il fatto che l'efficacia del quotidiano e della rivista del partito, lo studio del loro contenuto, il legame del lettore con queste nostre pubblicazioni, costituiscono un appoggio e un contributo al potenziamento di tutto il lavoro del partito.

Dalla vita e dalla diffusione dei nostri quotidiani, dei nostri settimanali e della rivista del partito, dipende l'allargamento della nostra influenza, la giusta applicazione della nostra linea politica, dipende la conquista della maggioranza delle classi lavoratrici.

PIETRO SECCHIA

Il Compagno Pellegrini tiene un rapporto agli iscritti delle Sezioni di Udine

La sera del 6 settembre il comp. Pellegrini ha tenuto un rapporto alla Palestra N. 2 ai compagni udinesi.

La riunione è riuscita molto numerosa ed il rapporto del comp. Pellegrini è stato seguito attentamente da tutto l'uditorio.

Nel rapporto, l'oratore ha trattato tutte le questioni di attualità, dagli innumeri interessi morali e materiali del nostro paese che sono in gioco alla conferenza della pace a Parigi, ai problemi della lotta contro la speculazione e il mercato nero iniziata nelle grandi città del Nord.

Dopo il rapporto chiaro ed esauriente dell'on. Pellegrini si è aperta la discussione alla quale alcuni compagni hanno partecipato.

Alla chiusura prende ancora la parola l'oratore ufficiale per rispondere alle varie domande poste dagli intervenuti.

La Associazione Agraria Friulana respinge il lodo governativo della mezzadria

Le lunghe e pazienti trattative a cui i rappresentanti della Federterra si sono sempre prestati in sede provinciale, nazionale e regionale, con la speranza che la mente oscurata dagli egoismi di casta degli agrari, si aprisse a nuova luce, sono state vane. Un ultimo tentativo è stato quello della Federterra nazionale di invitare il Governo ad intervenire nella questione e, la Federterra nazionale, si era già impegnata, in nome di tutti i mezzadri, ad accettare l'arbitrato del Governo, qualunque fosse stata la sua decisione.

Per il Governo s'interessò personalmente l'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio, il quale prima di emettere qualsiasi giudizio, per ragioni di scrupolosità e imparzialità, fece fare delle inchieste nelle regioni ove vige questa forma di conduzioni da esperti competenti, e dopo aver studiato con accuratezza con tutti i dati raccolti, i problema, emise un lodo che secondo l'autorevole giudizio non danneggiava affatto gli interessi dei grossi possidenti di terra.

Ebbene, dopo lunghe aspettative, giovedì 5 c. m. l'Associazione Agraria Friulana ha risposto; ha risposto fascisticamente

Ce ne freghiamo dei diritti del popolo; ce ne freghiamo del Governo De Gasperi e del suo lodo.

Il patto di mezzadria che abbiamo imposto con la dittatura fascista ha servito molto bene i... nostri interessi nel passato; questo patto noi vogliamo che sia mantenuto!

E il signor De Gasperi, il signor Prefetto e i signori Governatori Alleati speravano nello spirito di comprensione e nella volontà di pacificazione dei signori agrari!

Che ingenuità!

E poi se i contadini manifestano e reclamano i loro sacrosanti diritti si strilla al pericolo sovvertitore e rivoluzionario.

Collaborazione tra le classi, predicano i dirigenti della Democrazia Cristiana, ma ciò si può mettere in pratica quando anche l'altra parte, in questo caso gli agrari, dimostrano almeno un minimo di buon senso e comprensione. E quando questi sentimenti mancano, in queso caso, ai signori agrari? Non resta, amici contadini, che rispondere alla sfida e alle provocazioni degli agrari che mettendo in pratica il comunicato — invito della Federterra Provinciale e Nazionale: Trattenere il 60 % di tutti prodotti. Serrate le file attorno alle vostre leghe; organizzatevi nella Federterra!

Questa è la strada che vi porterà al riscatto della servitù nelle campagne, alla difesa dei vostri giusti diritti contro i patti fascisti.

Il Partito Comunista si batte al Governo perchè il lodo sia convertito in legge, ma, che aspettano gli altri Partiti al Governo a prendere la stessa decisione?

A. R.

8 SETTEMBRE 1943

L'incalzare degli eventi ci porta quasi a scordare avvenimenti vicini a noi nel tempo e fondamentali nella storia del nostro Paese. Un anniversario ritorna in questi giorni, quello dell'8 settembre 1943. E non possiamo, sia pure brevemente ricordare questo giorno: giorno che è ad un tempo il più triste della vita italiana di questo secolo e l'inizio della rinascita.

8 settembre: la conclusione e il suggello di vent'anni di fascismo, l'ultimo tradimento commesso ai danni del Paese da quelle classi dirigenti, le quali, dopo essere state fasciste, avevano pochi mesi prima creduto di salvare i loro privilegi buttando a mare non la sostanza ma il nome fascista.

8 settembre: a partire da questo giorno le masse popolari italiane, sotto la guida della classe operaia e del suo partito, prendono nelle loro mani le sorti dell'Italia, abbandonata dai «patrioti», dai «bempensanti» dagli «idealisti».

Da questo giorno ha inizio la sorda, feroce lotta che riporterà il Paese all'altezza dei suoi giorni migliori e ridarà onore al nome d'Italia.

8 settembre 1946: di quell'onore, quella libertà che fu conquistata col volontario spargimento di tanto sangue, i vecchi retori del «patriottismo» parolaio, i vecchi profittatori del nazionalismo, tutti coloro che per anni ed anni dormirono pacificamente i loro sonni all'ombra dei gagliardetti fascisti e delle baionette tedesche, tutti coloro che delle sventure della Patria fecero bottega, tutti costoro ora del nostro onore vogliono fare la loro bandiera, della libertà che il popolo ha dato al Paese essi intendono abusare ai danni del popolo.

Coloro (uomini e classi) che dopo l'8 settembre tutto hanno dato per l'Italia oggi giacciono nella miseria, lottano coi denti stretti per difendere dalla fame la vita dei loro figli; gli altri, i traditori e gli ignavi, negli agi usurpati, guardano senza comprenderla questa immane tragedia o, peggio ancora, sorridono con compatimento o addirittura si ergono a giudici severi contro il popolo in agitazione.

Chi non comprende invitiamo ad aprire meglio gli occhi ed orecchi, a saper guardare più in là dell'immediato domani, agli altri diciamo: i conti son stati aperti, non son stati saldati.

* * *

———ooo———

La matematica non è una opinione

L'Inghilterra ha chiesto all'Italia 11.000 milioni, la Russia 100.

Ne tengano conto tutti gli antisovietici: da Glauco a Mascilli Migliorini, da mons. Tonello a Barbina.

———ooo———

8': Non dire falsa testimonianza

Dopo il «caso Galeotti» un secondo giovane democristiano che fece parte della Delegazione Giovanile Italiana che visitò l'U.R.S.S., è stato radiato dalle file del partito Democratico Cristiano.

Trattasi di Nerio Nesi di Bologna, imputato di aver constatato pure lui la assoluta libertà di culto in terra sovietica.

Si può ben concludere constatando a nostra volta che ai tradizionali dieci comandamenti, la D.C. ne abbia aggiunto un undicesimo: «Non dire la verità sull'Unione Sovietica».

BASTA CON LE ATTESE

Azione a fondo contro l'aumento dei prezzi

In questi giorni abbiamo assistito ad un vertiginoso aumento di prezzi in tutta Italia, aumento che aggrava le già misere condizioni di vita di tutto il popolo.

Il Partito Comunista ha sempre sostenuto che la tragica situazione di questo dopoguerra richiedeva un Governo di emergenza che, con provvedimenti eccezionali ed energici, doveva intervenire in tutte le manifestazioni della vita del paese con piani preventivamente studiati e poi, seriamente applicati, al fine di avviare la ricostruzione del nostro Paese e, di sanare il commercio interno dalla speculazione, dalle manovre di pochi disonesti, che scambiano l'iniziativa privata con la libertà, a mezzo di basse manovre, ad arricchimenti illeciti, personali, a scapito delle grandi masse consumatrici.

Ma, a questa politica di emergenza si è preferito dare ascolto alle teorie corbiniane, caldeggiate anche dalla Direzione della Democrazia Cristiana ed altri gruppi, che hanno portato all'attesa, secondo le loro previsioni, che i prezzi diminuissero proprio in questi mesi. Oggi ci troviamo di fronte a dei fatti che smentiscono ampiamente tutte le rosee aspettative ed ogni ulteriore «attesa fiduciosa» sarebbe puramente delittuosa, nonchè, ingenua.

L'azione intrapresa dalle Camere Confederali del Lavoro delle grandi città italiane, contro il continuo aumento dei prezzi, deve essere seguita in tutta Italia e quindi anche nella nostra Provincia.

Vi è chi si mostra molto scettico, (qui s'intende parlare di persone molto rappresentative nella nostra Provincia), dei provvedimenti in atto nelle altre città contro l'aumento del caro vita. Se questo scetticismo significa riconoscere più forti e potenti gli speculatori e borsaneristi che il popolo è autorità, noi dobbiamo rifiutarci di sottostare a simili conclusioni.

Giustamente il compagno Di Vittorio, Segretario della C.G.I.L., in un recente discorso tenuto a Milano, diceva che, in Italia vi è il paradiso per gli speculatori e borsaneristi e l'inferno per gli onesti. Nulla di più vero; ebbene questo stato di cose inumano ed è un'insulto alla miseria, ed una offesa all'onestà. Per riparare a questa disorganizzazione nella distribuzione dei generi di largo consumo e per un controllo più che giustificato sulle grandi attività commerciali e produttrici il P.C.I. aveva prospettato e sostenuto un programma apposito per intervenire ancora tempo addietro, ma si è fatto di tutto per sabotare questi buoni intendimenti ed oggi, s'impone, proprio per volontà popolare, con urgenza ed evidenza tale che nessuno che abbia responsabilità e senso di dovere nazionale può sottrarsi senza avere la sensazione chiara di andare incontro a gravi guai.

Gli spacci e le cooperative in esercizio non hanno impedito un repentino aumento dei prezzi e pertanto, compagni e amici della Camera Confederale del Lavoro di Udine, per quanto lodevoli e benefiche siano le vostre iniziative, però non bastano. Non bastano per salvaguardare gli interessi delle masse lavoratrici e non bastano soprattutto per impedire l'ulteriore affamamento del popolo, da parte dei corvi della nostra povera Patria; ecco perchè è d'uopo che la nostra provincia si allinei urgentemente con i provvedimenti necessari alle altre provincie ove, si sono già introdotti i provvedimenti atti a combattere l'ulteriore rincaro della vita. Oltrecchè l'apertura di spacci comunali, calmierazione dei prezzi e costituzione di organi di approvigionamento, devesi garantire la collaborazione di tutti i produttori, negozianti e commercianti onesti, al fine della buona riuscita dell'iniziativa popolare e governativa, e parallelamente occorono provvedimenti molto severi da parte delle autorità prefettizie e governative e con l'attiva partecipazione popolare e particolarmente delle Camere del Lavoro.

Se altre volte si son fatti dei tentativi della stessa natura e non sono riusciti, è perchè il Governo e l'autorità non sono intervenuti con la energia necessaria.

E' venuto il momento di entrare in azione per por termine a una scandalosa situazione che da troppo dura e l'azione deve essere energica immediata e decisa se si vuole che la riuscita non manchi.

A. RUFFINI

I Segretari delle Federazioni dell'Alta Italia

approvano un piano di emergenza per combattere la speculazione e la crescente miseria dei lavoratori

I segretari delle Federazioni dell'Alta Italia del Partito Comunista si sono riuniti a Torino per esaminare la situazione creatasi in Italia in seguito all'azione delle masse per l'applicazione del calmiere e per prendere le misure atte a combattere la dilagante speculazione e la crescente miseria delle classi popolari

Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente piano di emergenza che riportiamo.

1) Estensione a tutte le provinze e impostazione su base uniforme del calmiere, valendosi di un organismo permanente che assicuri il collegamento interprovinciale e interregionale;

2) fissazione dei prezzi all'origine in base ai costi di produzione per i prodotti fondamentali da calmierare;

3) accertamento dei bisogni alimentari delle singole province e copertura dei fabbisogni, dando incremento agli scambi tra provincia e provincia;

4) diritto delle commissioni di controllo di impedire le esportazioni clandestine dei generi alimentari con particolare vigilanza sugli accantonamenti nelle zone di frontiera che già sono stati segnalati a Briga, Tenda, Domodossola, Val d'Aosta, ecc. Questo stesso controllo si estende fino al controllo di quelle esportazioni autorizzate dei generi alimentari per le quali si impone una immediata revisione;

5) facoltà alle commissioni di disporre delle riserve alimentari di pertinenza provinciale esistenti presso le singole Sepral, enti ammassatori, ecc., provvedendo alla distribuzione in rapporto alle necessità locali;

6) fornitura di concimi a prezzi calmierati ai contadini, a disposizione dei quali devono essere messi anche degli attrezzi agricoli, dei generi d'abbigliamento, ecc., sempre a prezzi

Adeguamento ai bisogni familiari dei quantitativi di cereali che i contadini coltivatori diretti possono trattenere;

7) finanziamenti straordinari, facilitazioni fiscali, di trasporti e riforniamenti agli enti comunali e alle cooperative esistenti che funzionano come organismi di acquisto e di vendita dei prodotti anche in vista dei fabbisogni di generi di abbigliamento per le masse popolari che si fa più pressante nell'imminenza dell'inverno;

8) adozione di un piano di razionamento su base nazionale, reso necessario dalla generale scarsezza dei principali generi alimentari atto ad assicurare il fabbisogno dei consumatori con particolare riguardo alle mas-

no avere inizio su scala provinciale per far fronte alle necessità più urgenti;

9) necessità di un'azione sindacale che parallelamente alle misure per la stabilizzazione dei prezzi stessi, ponga e risolva le esigenze fondamentali sentite da tutte le categorie dei lavoratori di un aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni e dei sussidi per disoccupazione. Per la realizzazione di questo piano indispensabile al consolidamento dei risultati raggiunti, atto a sormontare gli ostacoli che tentano di opporre all'azione popolare a controffensiva della speculazione e la stessa diffidenza del potere centrale, gli organismi di controllo devono moltiplicare la loro attività per il reperimento delle merci e la distribuzione ai consumatori.

Comunicato

A richiesta di numerose Sezioni della Provincia l'estrazione dei numeri vincitori della sottoscrizione a premio «pro Lotta e Lavoro» è stata rinviata al 30 settembre per dar modo di vendere un maggior numero di biglietti.

Tutte le Sezioni che abbiano terminato la vendita dei biglietti ed abbiano la possibilità di venderne altri sono invitate a ritirare presso l'Amministrazione di "Lotta e Lavoro", Via Vittorio Veneto 11, altri blocchetti. Pertanto le matrici e il relativo importo dovranno essere inviati all'Amministrazione del giornale non oltre il 24 settembre.

LOTTA E LAVORO

———ooo———

Stampa Comunista

Da un articolo di Palmiro Togliatti

La rete dei nostri giornali, grazie agli sforzi fatti da milioni di lavoratori, è oggi ampia e solida. Essa ci permette di arrivare con la parola della verità in tutte le regioni.

Abbiamo però bisogno che la nostra stampa rafforzi in modo decisivo la sua posizione tra i lavoratori che si sono orientati verso di noi, ed in pari tempo riesca a penetrare in strati nuovi di donne e di uomini, adulti e giovani, operai e con-

T A B U'

Se un ragazzaccio ti copre di male parole, non potrai scazzottarlo perchè almeno trenta persone accorreranno a gridarti: — Bruto!

Se una donnaccia ti insulta o ti sputacchia addosso, non potrai alzare la mano, perchè una donna non si tocca neppure con un fiore.

Se un lindo cagnolino pechinese ti insegue e si attacca coi denti ai tuoi pantaloni, non potrai cacciarlo con una pedata perchè ti esporresti alla furia di almeno dieci donne della società protettrice degli animali.

Se un prete di "Vita Cattolica" ti cà del venduto, ti accusa di ricevere oro da Mosca, di intascare stipendi favolosi, anche quando tutta la cittadinanza sa che sei una persona onesta, che tutta la tua vita l'hai spesa in difesa delle tue idee in modo disinteressato, pagando sempre di persona, soffrendo carcere e sevizie, tu non potrai rispondere: — Sei una canaglia.

Il prete è TABU', come il ragazzaccio, come la donnaccia, come il cane pechinese di cui sopra. Se gli dai della canaglia, egli griderà che hai insultato il suo abito talare, che, attraverso la sua persona, tu hai voluto colpire la religione e la Santa Madre Chiesa. E cento, mille babbei gli faranno coro.

E così, sempre protetto dall'abito talare, che lo renda tabù, continuerà a sprizzarti addosso il veleno delle sue calunnie, delle sue menzogne, delle sue insinuazioni. Ma guai a chiamarlo col suo vero nome: canaglia. Dovrai pazientare fino a quando l'ultima delle più fanatiche beghine si convincerà che non è onesto abusare della tonaca per insultare il prossimo. —Dunque, pazientiamo. Ma anche di questa pazienza il prete di "Vita Cattolica" ti farà colpa e continuerà ad usare contro di te l'arma della calunnia, della menzogna. Poi, santamente, con gli occhi rivolti al cielo, in angelica posa esclamerà: — Avversari sempre, nemici mai. — E cento e mille babbei diranno: quello è un sant'uomo.

* * *

"Se Corbino non esistesse bisognerebbe inventarlo" aveva detto De Gasperi quando costituì il governo.

Come farà ora che Corbino se ne vuole andare?

Si batterà per trattenerlo o cercherà di fabbricarne un altro per amor della sua tesi e per disgrazia dell'Italia?

Prestito "Pro Federazione fra i Partigiani„

Somma precedente L. 50.400; Ermacora Giuseppina L. 100; Mauro Elio L. 1000; Compagnon Guerrino L. 1000; Beltrame Natalino L. 500; Beltrame Serafino L. 500; Zussino Carlo L. 500; Pizzo Alfonso L. 500; Peresin Giovanni L. 500; Fuart Emilio L. 500; Cabana Arturo L. 1000; Maiola Pasquale L. 100; Rossi Vincenzo L. 200; Sachetti Romano lire 400; Zuccolo Bruno L. 200; D'Agostini Rino 200; Modone Eliseo lire 200; Zizzutto Gaetano L. 100; Piccini Massimo L. 100; Branz Giuseppe L. 100; Canuzzi Gelindo lire 100; Lunazzi Davide L. 100; Beltrame Francesco L. 100; Cantia II. L. 100; D'Agostini Luigi L. 100; Gubiani Pietro L. 100; Rossi Luigi

Raliz Giuseppe L. 100; D'Agosto Artemio L. 1000; Don Dina L. 500; Pravisan Mario L. 1000; Pavio t. Guerrino L. 1000, Fazolo Giuseppe L. 500; Salvador Iris L. 500; Forabosch Fulvio L. 500; Saccomani Bartolomeo L. 500; Puntil Carlo lire 500; Passut Giovanni L. 500; Pirusel Aquilino L. 500; Salvador Giovanni L. 500; Falcher Luigi L. 500; Ceccotti Mario L. 500; Possetto Luigi L. 500; Zollo Dionisio L. 1000; Zolle Giulio L. 500; Sandrigo Antonio L. 500; Peressin Rino L. 500; Morsut Riccardo L. 500; Pelos Ermenegildo L. 500; Tano Ettore lire 500, Dri I Bruno L. 500; Zambon Giovanni L. 500; Framo Giuseppe L. 500; Bortolussi Luigi L. 500; Mauro Elio L. 500. — Totale lire

COLPI d'obiettivo

Sotto l'alto patrocinio di Sua Santità Pio XII e dello stato maggiore vaticano è nato il P.N.C. (Partito Nazionale Cattolico). I suoi membri più in vista sono: un cultore di scienze razziali, il prof. Pennisi, che spinse i suoi eccessi di cultura fino ad essere uno dei promotori della lotta antiebraica, in un libro con dedica a Farinacci, il fascista cattolico, Egilberto Martire, un avvocato di casa reale, l'avv. Neti e altri di questo stampo. Non si sa ancora se avrà il P.N.C. anche la guardia svizzera. Comunque di certo le benedizioni apostoliche.

* * *

Ci è stato recapitato un "dono del Santo Padre". Margarina commestibile. Ottima, ci hanno assicurato, per ungere le ruote dei carri e gli scarponi da montagna.

* * *

Tesi democristiane:

Niente aumento dei salari ma ribasso dei prezzi.

Sia lodato De Gasperi, dice l'industriale.

Risultato: le paghe restano ferme e i prezzi salgono paurosamente.

Sia lodato De Gasperi, dice il borsanerista.

* * *

Come tutti sanno Giuseppe Saragat è uno dei leaders dell'anticomunismo socialdemocratico. Sentitelo nel 1944: "Perchè se domani per una ragione qualsiasi questa alleanza tra socialisti e comunisti dovesse rompersi, io dico che ciò sarebbe cosa tragica... intorno al partito socialista si polarizzerebbero le forze della reazione. Questo noi socialisti non lo tollereremo mai perchè ciò sarebbe ben più che la fine della nostra vita politica, sarebbe la fine del popolo italiano; sarebbe il trionfo di un secondo fascismo".

* * *

Un vescovo favoreggiatore di assassini è mons. Beniamino Secchi, Vescovo di Reggio Emilia.

Sull'assassinio di don Pessina, parroco di Correggio, ha impiantato una speculazione che dura ormai da settimane. Asserisce che si tratta di un "complotto comunista"... ma si rifiuta di parlare. Richiesto dalle autorità tace. Sollecitato dai giornalisti tace. Invitato da esponenti del Partito Comunista tace. Delle due l'una: o il Vescovo non sa niente e allora è un calunniatore e un provocatore; oppure sa veramente e allora tutto ciò si chiama in linguaggio povero: favoreggiamento di assassini.

Da "L'Amico del Popolo".

* * *

Possediamo la collezione completa di "Vita Cattolica" anni 1937-1945.

NON TI CURAR DI LOR MA GUARDA E PASSA...

Non è mia abitudine polemizzare con i fascisti; però uno strappo alla regola per Lei, anonimo autore del corsivo: "Moralità, immoralità o a-moralità?" apparso su ben cinque colonne nel libello cattolico del clero locale.

Da mesi attendevo che "Vita Cattolica" cercasse di giustificarsi dalle accuse della nostra stampa; non l'ha mai fatto; tutt'al più s'è limitata a far sbraitare come degli ossessi i suoi "correttori di bozze" a mezzo trafiletti sulla pacchianeria dei quali è meglio sorvolare.

Finchè, un giorno, (si è creduto negli ambienti di via Treppo) che un incrinatura fosse apparsa nella compattezza e nella omogeneità del "blocco avversario", che diverse interpretazioni dessero i singoli su quello che definirò i principi base della nostra ideologia, del nostro programma.

Si è voluto drammatizzare su una "battuta" ironica, e l'offensiva è stata scatenata.

I "grossi calibri" del clero si riunirono a deliberare in separata sede; quindici giorni di serrata discussione... ed il mattino dell'otto settembre, apparve sul libello sopra citato quel capolavoro di idiozie per oneste e morigerate beghine. Oneste e morigerate beghine che non si dimenticheranno di acquistare questo numero del nostro settimanale per leggere la risposta di I. C.

Grazie, grazie infinite per la pubblicità fatta a "Lotta e Lavoro", anonimo corsivista. Lei trova il mio linguaggio "sprezzante, da farinacciana memoria"... Stia buono, le conviene. Non ho mai avuto il "piacere" di leggere nulla di "farinacciano"; e lo stesso non si può dire certo di Lei, che, indubbiamente, fece parte di quel corpo redazionale di "Vita Cattolica" che nel 1938 e giù di lì, inneggiò con grossi titoli di prima pagina al putrefatto "reverendo ad Honorem" di Predappio. Se così non fosse avrebbe avuto il civico coraggio di firmare...

Mi si accusa di sciocchezze che non mi sono neppur sognato di scrivere. Si travisa, si vuol leggere "fra le righe".

Mi si viene ad insegnare che Cristo è nato prima di Marx.

Che c'entra? Non ha importanza. L'importante è riempire il libello di frasi ad effetto ad uso alocchi e deficenti.

Ribattere alle sue asserzioni... non è il caso, è illogico cercar di ragionare con delle menti grette... mezza colonna di giornale sprecata... no, mi creda, ho altro da fare.

Quanto a stracciare le mie "asinerie", sappia, signor mio, che l'abito talare che indossa il suo direttore ha salvato il suo giornale dalla fine che era logico facesse... La fine del "Il Popolo d'Italia" e degli altri quotidiani e settimanali di infausta memoria.

Continui a sbraitare quanto vuole, non mi degnerò di risponderle ancora, e già troppo le abbia dedicato qualche riga. ho fatto uno strappo alla regola.. già le dissi, non è mia abitudine polemizzare con i fascisti.

I. C.

Dalla Città

Nostalgie insane?

Il Panificio Moderno di Piazza Mercatonuovo 5, a tre anni di distanza dalla caduta del fascismo, continua, in pieno settembre 1946, ad accartocciare il pane in sacchetti che riproducono una frase del fondatore dell'impero in baule, firmata e bene in evidenza.

Poichè ci rifiutiamo di credere che tali cartocci abbiano veneranda età chiediamo al titolare del forno se si tratti di insane nostalgie del bel tempo nel quale i treni arrivavano in orario».

---ooo---

Riceviamo e pubblichiamo

I sottoscritti, venuti a conoscenza (purtroppo in ritardo) dell'articolo pubblicato dal Vostro giornale in data 1 settembre 1946 e riferentesi alle elezioni dei rappresentanti della F.I.D.A.E. di Udine, trascurando per ora le accuse di fascismo rivolte in detto articolo ai casi ed alla C.C.L., intendano il «Gruppo di lavoratori della categoria» a comunicare i loro nominativi per dar modo ai sottoscritti di renderli accuratamente edotti circa le suddette elezioni.

Firmati: *Sartori Adolfo* (Segretario della cat. elettrici di Udine), *Carnelutti Giosuè* (Segretario della FIDAE di Udine), *Burbetti Libero* (Vice Segretario della FIDAE di Udine)

Il nostro pane quotidiano

Abbiamo avuto occasione in questi giorni di mangiare fuori Udine; in Friuli ed altrove. In ogni luogo abbiamo trovato dell'ottimo pane, di tipo unico, fatto con la farina al tasso legale di abburattamento, ma ben cotto, confezionato in forme lunghe che ne facilitano la cottura, ben lievitato e leggero come dovrebbe poter essere per ogni cittadino italiano. A Udine invece, particolarmente i clienti della Cooperativa, ma un po' anche tutti gli altri, continuano a mangiare del pessimo pane, mal cotto in forme analoghe alle pagnotte militari e che sembra fatto di tutto fuorchè di farina.

Quando le nostre autorità comunali se ne accorgeranno e vorranno provvedere?

Chiodi a tre punte

Gli amici democristiani ci comunicano a mezzo "Nuovo Friuli" che don Carlo Caneva ha sporto regolare querela a "Lotta e Lavoro" perchè ha pubblicato un articolo del tenente Serio, reduce dall'U.R.S.S.

* * *

In tale articolo il ten. Serio accusava don Caneva di "aver ornato la sua bocca in prigionia, con bestemmie".

* * *

Don Caneva ha definito ciò un infame calunnia.

Ci permetta d'essere scettici... reverendo.

* * *

L'autore del trafiletto in questione, conclude dicendoci che l'articolo del Serio oltre ad essere una continua menzogna contiene un frasario che non può certo trovar posto sui giornali che dovrebbero ispirarsi ad un linguaggio onesto e corretto com'è costume degl'italiani.

* * *

Non beva, caro collega de "Il Nuovo Friuli", l'alcool fa scrivere certe fesserie... Proprio Lei parla di linguaggio onesto e corretto.. Mi dica, dopo la sbornia, rilegge mai quanto scrive e quanto pubblica il suo settimanale?

* * *

E non basta. Il corsivista di "Da palo in frasca" ci accusa d'essere dei servi dell'U.R.S.S. perchè pubblicammo il testo integrale del discorso di Molotov a Lussemburgo e neppure una parola dell'esposto De Gasperi.

Conclude definendo il nostro giornale, un periodico russo in lingua italiana.

* * *

A proposito di "linguaggio onesto e corretto..."

* * *

Vi abbiamo mai tacciato di servi, noi, perchè il vostro settimanale ha riportato il testo integrale dell'esposto del bibliotecario del Vaticano?

* * *

Il discorso di Molotov, noi l'abbiamo pubblicato perchè la stampa italiana ha dato un giusto rilievo alle dichiarazioni del ministro degli esteri sovietico, dichiarazioni che contengono una reale difesa degli interessi del popolo italiano.

* * *

Ed è giusto che, se altri giornali han riportato il testo di altri discorsi noi, che ci sentiamo orientati verso il Paese del Socialismo, si abbia riportato quanto detto da Molotov.

* * *

Dimostrando una ben scarsa preparazione politica, Barbina o chi per lui, ci dà una seconda risposta idiota alla ormai ben nota questione degli operai di Maniago.

Ci chiama "Lottaski e lavoroff" e tenta cavarsela con una "Logica deduzione" che non c'entra per nulla.

* * *

Non è con fregnacce di questo genere che riacquisterete il posto di segretario politico della D. C. locale, caro dottore.

* * *

A proposito delle "32 vacche 32" i loschi figuri non sono democristiani, dice "Il Nuovo Friuli".

* * *

Neanche Valentino Galeotti è democristiano.

* * *

E De Gasperi?

* * *

Ed eccoci a "Vita Cattolica", sorella bisbetica e zitellona de "Il Nuovo Popolo del Friuli" (col Papa e per il Papa).

* * *

"Bolscevismo significa regime di terrore"

Il titolo è su due colonne, il testo è stato indubbiamente compilato da "ss" repubblichine reduci dei campi di concentramento dell'U. R. S. S.

* * *

Il testo vero e proprio è una sequela di menzogne, di spudorate insinuazioni

Il commento del "giornale" cattolico è degno del testo.

* * *

E' la propaganda di ieri, è il Minculpop Vaticano che dà le direttive. Mons. Tonello non è un novellino in questo campo, assolve bene il suo compito.

Göbbels, se fosse vivo, non mancherebbe certo di congratularsi con lui.

* * *

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Una vergogna che deve cessare

On. Gortani, ella non sa — lo scommetto, di essere nato, cresciuto e di vivere in un paesucolo... disagiato. Vero? Senza strade, senza ferrovie, senza poste e telegrafo, senza medici e farmacie, assenti completamente i servizi pubblici, senza alberghi e trattorie, col tifo esantematico, colera, malaria in permanenza... Ecco la nostra cittadina nel quadro delle più disagiate condizioni! Risum teneatis.... Ma è verità, almeno per il Ministero di Grazia e di Giustizia...

Anni addietro un funzionario scaraventato a Tolmezzo dalla riviera... pugliese, in questo clima siberiano, ha potuto ottenere, attraverso un quadro a tinte così terrificanti (e che cosa non si otteneva al sud nei beati tempi del fascismo?) una modesta indennità di disagiata residenza (lire 13.000 annue) quando la lira valeva una lira... per se ed altri quattro funzionari, colleghi. Così alla chetichella... Roma locuta est!

Ora questa vergognosa truffa morale ai danni dell'erario e di una cittadina che non merita questo affronto, deve cessare, assolutamente cessare.

Sia per il decoro della nostra Tolmezzo che non è una Verbicaro qualunque, che per la patente ingiustizia. Non ci fa velo la disparità di idee — se ci rivolgiamo a voi — figlio affezionato di questa terra, affinchè sia cancellata questa nomea... dalla guida d'Italia.

Moggio

L'ultima carta dei democristiani

Il giorno 6 ottobre prossimo ci saranno le elezioni amministrative, che sarebbe stato molto più opportuno fossero state fatte la scorsa primavera.

Naturalmente la lista della concentrazione repubblicana su per giù è la medesima di quando era stata varata.

Ma un fatto nuovo si è venuto creando in questi giorni. La Sezione della D.C. di Moggio ha inviato una lettera alla Sezione locale del partito socialista, chiedendo a codesta, se eventualmente intendesse associarsi facendo lista in comune, e magari anche con qualche elemento del P.C.I. Hanno preparato un prospetto di lista sul sistema della proporzionale, e cioè in base ai voti raggiunti nelle politiche così composta: 7 socialisti, 6 democristiani, 2 comunisti e 1 indipendente. Senonchè domenica scorsa 1 c. m., vennero riunite le due Sezioni dei partiti proletari per sentire il parere di tutti. Presente pure un rappresentante della D.C., dopo varie discussioni venne approvato di passare ai voti, il che fu fatto, il «no» significava di non associarsi, votanti 33 dei quali 26 hanno detto «no» così la risposta è stata data al rappresentante della D.C.

Signori della D.C. noi comunisti sebbene in minoranza rispetto a voi, non avremmo avuto certamente paura a scendere in campo soli, e se pur abbinati secondi e cioè con 4, certamente col fermo proposito di collaborare con tutti. Non certo come voi che vi siete già dichiarati di fronte alla nostra assemblea, che in caso di vostra minoranza, vi preparate a fare una netta opposizione. Dunque si vede bene con che buon senso vi preparate a collaborare per il benessere della collettività.

E poi, dite un po' signori della D.C., come mai questa metamorfosi? Noi!... I diavoli rossi!, i senza Dio! i mangia preti! i mangia bimbi! i distruttori della famiglia! ecc. ecc. poichè ci vorrebbe un grosso volume a ripeterle tutte. Vi degnate a fare proposte simili? Avete forse avuto l'intenzione di farci diventare angioli bianchi immacolati come voi? Oppure c'è qualche cosa come «Calcoli premeditati»? Siamo più che certi che si tratta appunto di questi ultimi. Comunque sia, noi siamo rossi e tali rimaniamo.

NIMIS

Lettera di un umorista serio

Egregio signor Direttore,

Qualche tempo fa il sindaco ha sospeso il sussidio a certuni perchè, dice, «non bisognosi». Ma, guardi il caso, questi non bisognosi risultano tutti democristiani. Non è chiaro che si tratta di una rappresaglia politica? Il Sindaco non ha sospeso il sussidio a Monsignore ed alle suore. E' vero. Ma si tratta di una diabolica mossa politica per far credere che la politica non c'entra. Ed invece c'entra, signor Direttore. Noi però abbiamo provocato l'intervento delle autorità superiori, cosicchè ne dica il sindaco, e stavolta il sindaco lo freghiamo senz'altro. Com'è vero Iddio. Del resto la stessa amministrazione comunale, composta tutta di uomini che non capiscono niente, ha i giorni contati perchè non ha una briciola di credito. L'ha detto Monsignore, l'ha detto, che sa il fatto suo. Quindi...

Che ne dice, signor Direttore, della questione delle mucche? Bel colpo, eh? Qui il sindaco l'abbiamo colto, come si suol dire, con le mani nel sacco. Si figuri che voleva assegnarle tutte quante a famiglie di spiantati che non avrebbero proprio potuto mantenerle. Ebbene, al momento giusto, zac! Manovra magnificamente riuscita, signor Direttore. Così una parte delle povere mucche le abbiamo sistemate come si deve. Si è trattato di carità cristiana, signor Direttore, lo assicuro. Non bisogna forse amare gli animali, perchè sono anch'essi creature del Signore? Il sindaco, che queste cose non capisce perchè lontano dalla fede, ne farà certamente una malattia. Chissà che non se ne vada al Creatore, pardon, al diavolo proprio per la questione delle mucche! Dobbiamo essere grati della comprensione che abbiamo trovato dovunque ci siamo rivolti. Ma il merito principale spetta a Monsignore senza dubbio.

Sa che il sindaco vuole licenziare un'impiegata dell'Ufficio Annonario perchè non gli va a fagiuolo? E' una impiegata stimata da tutte le persone per bene, signor Direttore. Soltanto il popolino non ne vuole sapere, ma lei sa che il popolino non conta. Merito notevole di questa impiegata è quello di essere stata rapata dai partigiani. Infatti, non è chiaro che i partigiani sono dei mascalzoni e che soltanto su di essi ricade la responsabilità delle sventure di Nimis, che invece si vorrebbero attribuire alla guerra, ai nazifascisti ed a sciocchezze del genere? Non le pare, signor Direttore?

A proposito, sa che il sindaco ha concesso dei sussidi straordinari proprio a dei partigiani? E' il colmo, signor Direttore! Non le pare che se costoro non hanno lavoro e tirano la cinghia (perdoni l'espressione) devono attribuirlo soltanto alle loro colpe? Mi spiego Invece di andarsene in montagna avrebbero potuto benissimo starsene a casa loro, come abbiamo fatto noi, lasciando in tal modo che gli alleati se la sbrigassero da soli con i fascisti e con i tedeschi. E' chiaro?

Ma c'è dell'altro, signor Direttore «Dulcis in fundo». Il Consiglio Comunale (se così si può chiamare un organismo nel quale la persone per bene sono meno delle dita di una mano) pretende che il sindaco debba essere pagato; come se si trattasse del sindaco di Ravascletto, che è dei nostri. Ma le pare, signor Direttore? Ad ogni buon conto noi abbiamo provveduto già, giovandoci di quella comprensione di cui le ho parlato più sopra. Questo in confidenza... Così, se non schiatta dalla rabbia per la questione delle mucche, prima, dovrà andarsene per quest'altra ragione. Lei lo sa, signor Direttore, che la Provvidenza si serve dei mezzi più impensati per raggiungere il suo scopo. E noi ci serviamo, anche noi, della Provvidenza... Così potrà succedergli una persona per bene, di quelle che non mancano tra noi, di quelle che sanno il fatto loro e che non hanno perso il santo timore di Dio. Questo il nostro augurio più fervido, signor Direttore, e quello di tutti i benpensanti di Nimis che hanno a cuore i bene intesi interessi collettivi e che, ispirandosi al Santo Vangelo, faranno dimenticare la triste parentesi amministrativa di questi mesi...

Così sia.

Domande...

Perchè l'impiegata dell'ufficio annonario rimane al suo posto?

Perchè non viene approvata l'indennità di carica al sindaco?

...e risposte

Perchè l'impiegata dell'ufficio annonario è stata rapata dai partigiani e perchè il suo stipendio è a carico dello Stato.

Perchè il sindaco non è stato rapato dai partigiani e perchè il suo stipendio sarebbe a carico dello Stato.

TRICESIMO

Squadrismo giovanile cattolico

Domenica scorsa, un gruppo di giovani esploratori cattolici provenienti da Gorizia, sostavano, con i sacerdoti che li accompagnavano, nella nostra borgata.

Di fronte alla trattoria che li ospitò, c'è la tabella indicante che ivi ha sede la locale sezione del nostro partito.

I giovani cattolici, non esitarono prima ad imbrattare, poi a cercar di togliere l'insegna, rispondendo con insulti a dei cittadini che ammonivano loro di non far ciò.

I preti, facevano finta di sonnecchiare.

Tipico esempio di squadrismo giovanile cattolico.

OSOPPO

Lettera aperta al Sindaco

Pregovi voler comunicare al vostro impiegato comunale che nella lettera col n. 2011 di protocollo indirizzata ai vari esercenti locali, che la via ex Roma risulta che dal 28 gennaio 1946 veniva sostituita col nome di via Matteotti.

Noi comunisti chiediamo che non si abbia a protrarre il nome proprio di un eroe della lotta di liberazione per la libertà.

Il Comitato Direttivo

CIVIDALE

Lettera a Lotta e Lavoro

La Commissione Interna di Fabbrica Italcementi di Cividale, riunitasi in data odierna per esaminare il contenuto della pubblicazione apparsa sul giornale «Lotta e Lavoro» dell'8 c. m. esprime il proprio rincrescimento per quanto in essa manifestato nei riguardi dell'amato Direttore uscente e per le ingiustificate affermazioni espresse all'indirizzo del nuovo Direttore della Cementeria.

In relazione a ciò è stato redatto il seguente comunicato che venne sottoscritto all'unanimità:

«Con inoppugnabili dati di fatto affermiamo che il nostro Direttore uscente non è stato messo a riposo in seguito a motivi che potrebbero intaccare il suo così fattivo ed illuminato lavoro, ma si tratta di normale liquidazione con pieno riconoscimento e soddisfazione da parte sua che dopo ben 48 anni di lavoro lascia le Cementerie.

«Nei riferimenti del nuovo Direttore questa Commissione dichiara che quanto pubblicato è stato in parte frutto di malinteso o affrettata interpretazione; così è seguita una completa chiarificazione esaurientemente soddisfacente sia per questa Commissione Interna come per la locale A.N.P.I., interessatasi in proposito».

Prendiamo atto e pubblichiamo quanto ci viene notificato.

MAIANO

Agitazioni di disoccupati

Dopo 8 giorni di agitazione, i disoccupati di Maiano hanno ottenuto completa soddisfazione a quanto da loro richiesto.

Hanno così ad iniziarsi i lavori di bonifica (Corno) che occuperanno oltre 150 operai.

Forni di Sotto

A Forni si vota

Avevamo visto Forni l'ultima volta nel luglio dell'anno scorso. Allora, ad un anno di distanza dalla data della distruzione infilitale. Forni non era che una tragica rovina. Incastonata nel verde incantevole della sua valle faceva un'impressione ancora maggiore per l'evidente contrasto fra la ridente serenità della natura e la tragica assenza di vita dell'opera dell'uomo. Perchè ciò che più impressionava non era tanto l'entità della distruzione, quelle case costituite dai soli muri perimetrali, prive di tetto, di pavimento, di imposte, di suppellettili stranamente simili a scheletri che ti guardino ghignanti dalle occhiaie vuote.

No, ciò che più impressionava era l'assenza di vita, il silenzio sepolcrale, le strade deserte, fatte ancor più deserte dalla vista di qualche raro essere umano fermo a contemplare attonito una di quelle rovine od intento a frugarla per ritrovarvi un qualche resto ancora utilizzabile.

Sembrava un paese ancora attonito per incredulo stupore che segue una sciagura inaspettata ed irreparabile.

La cosa più tragica, ci era stato detto prima e ci riconfermava il sindaco, è l'abbattimento, l'apatia della popolazione che la fa incapace di un qualsiasi gesto, di una qualunque iniziativa.

Oggi Forni è ancora una tragica rovina, ma l'impressione di chi la visita è infinitamente diversa. La vita rinasce fra le rovine e, come tutte le convalescenze, conferisce al paese una aria di primaverile letizia che è in stridente contrasto con la tragica nudità dei muri anneriti.

Gli abitanti di Forni sono tornati alle loro case. Si sono sistemati alla meglio fra le rovine, chi in baracche di legno, chi ricavando nella stessa casa distrutta, il nido provvisorio per la propria famiglia. Ma quel senso di nuovo e di primaverile è dato dal colore vivace delle tegole nuovissime che coprono i tetti rimasti (non molti, in verità, ma que' pochi bastano a cambiare l'atmosfera) è dato dai trucioli di legno che coprono la strada dell'abitato, come se si entrasse in una segheria, è dato dal via vai affaccendato di uomini che lavorano per ricostruire e che si incontrano e si incrociano chi munito di sega e chi di pialla, chi trasportante una trave a bilanciere su di una spalla, chi con la carriola ed il secchio di malta, chi infine con rotoli di progetti, munito di squadra e regolo calcolatore.

Forni quindi rinasce dalle sue rovine. E si appresta a darsi la sua prima amministrazione elettiva dopo il fascismo. Molti sono i suoi bisogni, i suoi problemi gravissimi. Ma una cosa è certa: che i fascisti l'hanno vilmente distrutta e che Forni non può perdonare la distruzione.

per quanto possa giocare il veleno dell'odio di parte, resta questo fatto indiscutibile, incancellabile, che Forni è stata distrutta per colpa dei fascisti. Non si può nè dimenticarlo, nè perdonarlo. Ed è per questo che non si può nemmeno affidare l'iniziativa di portare a termine la ricostruzione a coloro che non hanno mai rotto definitivamente con il fascismo e sarebbero ben lieti di farlo risorgere, magari sotto mentite spoglie. E per questo che la completa ricostruzione dev'essere presa nelle sue mani dal popolo stesso, da quel popolo che si aggira fra le proprie case distrutte, che si incontra dopo il lavoro nelle baracche dove il marito depone stanco il martello col quale ha ribadito l'ultimo chiodo, e la moglie ripone a fianco il falcetto col quale ha reciso le foglie dell'insalata che serviranno per la parca cena, simbol eloquenti ed inconsapevoli dell'avvenire verso cui tendono.

Sono questi lavoratori che sanno quanti mattoni, quante tegole, e quanti secchi di cemento occorrono ancora per compier l'opera e quanti soldi e sudori costino gli uni e gli altri.

Lo schieramento non è ancora completato, le liste non sono state presentate, ma Forni di Sotto si appresta fin d'ora, a riaffermare con il suo voto che solo chi ha tentato difenderla, chi vuole e può ricostruirla suoi lavoratori, hanno il diritto di amministrare il Comune.

Erto Casso

Dove vanno i fondi dell'E.C.A.?

L'Ente Comunale di Assistenza ha avuto assegnazioni, sia dalla Prefettura, sia dall'Assistenza Post-bellica, per un totale di lire 300.000. Il Comune ha adoperato 125.000 lire di questi fondi per opere non di assistenza. Chiediamo al Sindaco ed alla Giunta perchè questo è avvenuto.

Vogliamo una resa di conti

Ne nostro paese esiste una sala da ballo che il Comune di volta in volta affitta ed i cui proventi dovrebbero essere versati all'E.C.A. locale.

Ci risulta che dopo la liberazione sono state incassate lire 40.000.

Il nostro compagno Corona Marco e da due mesi nuovo presidente di questa opera assistenziale, ha chiesto ripetutamente al Presidente uscente la resa dei conti. Questi ha detto che il Sindaco e la Giunta non vogliono darla. E' vero?

Disoccupazione

In Comune esistono quasi 600 di... nistrazione Comunale ha fatto qualcosa per promuovere lavori di pubblica utilità.

CIMOLAIS

Sindaco beone

Nel nostro Comune si può assistere ad una cosa spiacevole che certamente non accade in nessun altro luogo.

Il nostro sindaco, sig. Bressa Floravante si ubriaca spesso e volentieri.

La gente si chiede come egli faccia a libare tanto con quattro figli a carico e senza un lavoro retribuito.

Malcontento

Si va diffondendo un generale malcontento per le arbitrarie assegnazioni di legname fatte, con preferenze, dall'amministrazione comunale.

In paese c'è tanta disoccupazione e finora non è stato eseguito nessun lavoro.

Sono forse di meritarsi in questo modo i voti alle prossime elezioni l'attuale social-democristiano consi...

Ravascletto

Nuovo Comitato Direttivo

Sabato 31 agosto u.s. si è tenuta una assemblea della nostra Sezione onde procedere alla nomina del nuovo Comitato direttivo.

Sono stati eletti i compagni: Da Pozzo Emilio, Pustetto Felice, Pustetto Riccardo, Samassa Luigi, Bitussi Caterina.

La prima riunione del nuovo Comitato è stata tenuta il giorno 2 corrente.

Era presente, per la Federazione provinciale, il compagno Baracetti Renato il quale, prima dell'assegnazione delle singole responsabilità, ha spiegato i compiti delle varie Sezioni di lavoro.

Quindi all'unanimità è stato nominato Segretario Politico il compagno Da Pozzo Emilio.

Passando poi a trattare questioni politiche si è deciso che nei prossimi giorni due compagni prenderanno contatto con i dirigenti della D C. locale, con i compagni del P. d'A. ed avranno una riunione con i compagni socialisti per il rafforzamento pratico del patto d'intesa.

Sarà pure invitato il compagno che nella Giunta comunale rappresenta la Concentrazione Repubblicana, a prendere accordi ed istruzioni per l'opera da svolgere in seno alla stessa.

Sono state inoltre accettate le dimissioni dal Partito dei compagni Samassa Bruno e De Crignis Silvio.

Alla fine sono stati approvati i seguenti comunicati da affiggersi anche all'albo murale:

«Il nuovo Comitato direttivo, ha approvato il richiamo nel Partito del compagno Da Pozzo Emilio deliberato dall'assemblea generale del 31 u. s.

Coglie l'occasione per chiarire di fronte all'opinione pubblica che la sua sospensione è stata unicamente ed erroneamente determinata da voci tendenziose risultate poi completamente infondate.

Sottolinea il suo ottimo comportamento verso il Partito durante il periodo di sospensione, il suo attaccamento e la sua combattività».

«Il nuovo Comitato direttivo, esaminata la situazione determinatasi in seguito alla vertenza sindacale sorta tra la locale Cooperativa e gli operai da essa dipendenti, dopo aver criticato l'errore commesso dal consiglio d'amministrazione della stessa, intende, nella maniera più categorica e decisa, smentire le voci corse sul conto del compagno Celso de Infanti tendenti a qualificarlo come defraudatore della mercede degli operai.

La vertenza, ora completamente risolta, ha dimostrato che quanto era stato trattenuto è giacente nella cassa della Cooperativa».

Riunione della Cellula femminile

Martedì 3 corrente si è riunita la cellula femminile con la partecipazione della compagna Baracetti Gisella per la Federazione Provinciale.

Ella ha fatto una estesa relazione su quella che dev'essere l'attività delle donne comuniste, in generale ed in questo momento in particolare.

Dopo la discussione sorta si sono esaminate ed accettate le domande di iscrizione presentate dalle compagne De Crignis Teresa, Pustetto Rina e De Infanti Giuditta.

Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La cellula comunista femminile, nella riunione del giorno 3 settembre, ha preso atto delle lamentele sorte nel paese in seguito alla distribuzione dei generi U.N.R.R.A. ed ha deciso d'invitare la Commissione addetta a voler rendere nota la data per la futura assegnazione onde permettere la presenza di una rappresentanza di donne.»

In questa occasione si è anche deciso di rivolgere a tutte le donne del nostro Comune un fraterno invito a stringersi intorno alla nostra cellula per formare un fronte democratico che permetta la realizzazione di tutte le rivendicazioni che ci stanno a cuore».

---ooo---

GEMONA

Disoccupati che vogliono lavoro

Invitati (veramente il manifesto aveva una parola più drastica) dal P.C.I. ieri mattina un buon numero di operai disoccupati si sono riuniti in Piazza a chiedere che la burocrazia finisca una buona volta di mettere il bastone fra le ruote nell'approvare quei progetti di lavori che il Sindaco aveva fatto preparare. Una commissione è stata ricevuta dal vice Prefetto, dal Sindaco e dall'Ing. Girolami. Conclusione: Fra poco avremo le case operaie, avremo risolto il vecchio problema dell'acquedotto, la sistemazione stradale e il Cotonificio Morganti potrà assorbire un buon numero di operai (uomini e donne).

La dimostrazione si è svolta in un clima di ordine e rispetto, dando così prova, la massa, d'aver compreso che, non con incomposte e disordinate gazzarre, ma con l'unione e fiducia in chi lavora per il popolo, sarà raggiunta la meta.

Scomparsa di un compagno

Si sono svolti oggi nel pomeriggio i funerali del compianto compagno rag. Luigi Fantoni, morto l'altro ieri all'Ospedale di Udine, dopo breve degenza. Il defunto fu uno dei fondatori del nostro gruppo e per un periodo di tempo resse l'amministrazione. Il largo stuolo di persone che l'accompagnarono all'ultima dimora, dimostrarono la stima che il buon Gigi godeva e possa essere di conforto alla famiglia desolata. Alla quale inviamo a nome dei compagni di fede di Gigi, le più sentite condoglianze. Alla memoria dello scomparso un memore omaggio.

Compagni che si sposano

Il giorno 14 settembre 1946, il compagno Bizi Onorio, responsabile della cellula di Godo, celebrerà le sue nozze con al signorina Lepore Rosina. Alla nuova coppia vadano i migliori auguri di tutti i compagni della Sezione.

Operai per il Belgio

Un manifesto del Sindaco comunica che è aperto l'ingaggio di cento operai per il Belgio. I compagni minatori che intendessero emigrare, debbono farsi iscrivere nota in Municipio allegando un certificato comprovante la qualifica. Le condizioni di lavoro, concretate col Ministero competente sono poco rimunerative: l'operaio ha garantito il medesimo trattamento riservato i colleghi del Belgio.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS
Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine